



Emilia Romagna

Il primo cittadino della località in provincia di Rimini ha deciso di risolvere così il problema dell'assenza di fondi: "Momento complicato con bilancio in rosso e non abbiamo risorse per la cultura". E' solo uno di tanti casi da Lagnasco (Cuneo) a Pantigliate (Milano)

di [Annalisa Dall'Oca](#) | 4 dicembre 2015

Stipendi e indennità di carica al servizio della città. In tempi di tagli ai bilanci e di fondi ridotti da **Roma** agli enti locali, il sindaco, la giunta e i consiglieri comunali di **Casteldelci**, borgo medievale costruito sul punto d'incrocio tra l'Emilia Romagna, le Marche e la Toscana, hanno deciso di devolvere i propri guadagni a favore della collettività. "Non parliamo di cifre altissime, io come sindaco percepisco 650 euro – racconta il primo cittadino del Comune in provincia di Rimini, **Luigi Cappella** (Pd), eletto l'anno scorso con una lista civica di centrosinistra – però ci permettono di fare tante piccole cose". Pagare la benzina ai volontari cittadini, ad esempio, o portare a termine qualche opera di manutenzione. Poi c'è il **Natale**. Il Comune quest'anno non avrebbe avuto i fondi per organizzare iniziative o eventi, così, attingendo direttamente dal proprio stipendio, l'amministrazione ha deciso di rimediare, invitando **Teo Ciavarella**, pianista che suonò con Lucio Dalla, Freak Antoni, ma anche con Pupi Avati, Renzo Arbore e Vinicio Capossela, per un concerto a ingresso libero.

Pubblicità

"Fare il sindaco in un momento come questo non è facile – racconta Cappella – io ad esempio ho ereditato, quando sono stato eletto, un bilancio comunale con un disavanzo da 100mila euro, il che mi rende impossibile spendere **risorse per la cultura**, o per altre iniziative utili. Però sono un medico in pensione, e visto che posso ho scelto di usare il mio stipendio da primo cittadino per permettere alla città di togliersi qualche sfizio, o di fare qualche lavoro utile. Questo non vuol dire che tutti i sindaci debbano fare altrettanto, guidare una città è un lavoro a tempo pieno e se gli emolumenti legati alla carica sono l'unica fonte di reddito è giusto tenerli. Però per me che ho una pensione è una soddisfazione devolverli".

Casteldelci non è l'unico Comune in Italia ad aver visto la propria giunta rinunciare agli stipendi per sopperire alla mancanza di fondi nelle casse pubbliche. A **Lagnasco**, in provincia di Cuneo, ad esempio, già da qualche anno il sindaco al secondo mandato **Ernesto Testa** (Lista civica) e i suoi assessori non incassano le retribuzioni, devolvendo annualmente circa 25.000 euro alla città. Soldi che vengono spesi per progetti diversi decisi dal Comune di volta in volta: nel 2010, ad esempio, sono stati utilizzati per realizzare servizi

igienici pubblici in zona cimitero, mentre nel 2011 hanno finanziato un impianto di videosorveglianza cittadino.

Il sindaco di **Gonars**, cittadina friulana da 4.800 abitanti, **Marino Del Frate** (Lega Nord) come promesso in campagna elettorale ha devoluto il proprio stipendio a favore delle famiglie in difficoltà: contributi erogati a fronte di attività di pubblica utilità. “Le persone che riceveranno i sostegni dovranno corrispondere attività a favore della comunità quali manutenzioni, compiti d’ufficio, servizi sociali e altri piccoli contributi lavorativi – spiega Del Frate – e saranno selezionate attraverso un bando a cui possono partecipare tutti i disoccupati. Credo sia il modo più corretto e dignitoso per aiutare chi ne ha bisogno, persone che spesso preferiscono lavorare piuttosto che ottenere un sostegno pubblico soltanto in virtù della propria condizione di disagio”.

Pubblicità

Discorso simile a Pantigliate, nel milanese, dove il sindaco **Claudio Veneziano** (Lista civica) e il suo vice **Franco Abate** hanno deciso di non versare il loro stipendio sul loro conto corrente, ma su un fondo destinato alla cittadinanza. Risorse con cui è stato finanziato l’acquisto di banchi, sedie e armadietti [per l’Istituto comprensivo Falcone e Borsellino, che raggruppa le scuole materne, elementari e medie.](#)

“Le piccole comunità, oggi come oggi, vanno avanti soprattutto grazie a questo spirito – spiega Cappella – anche perché tra i tagli imposti dal governo agli enti locali e la burocrazia, a fronte di 50 problemi se ne possono risolvere al massimo 2. E’ dura. Io vengo da una cultura di centrosinistra, però penso che servirebbe un bello scrollone: così non va. Noi sindaci, specie dei piccoli comuni, ci sentiamo **abbandonati dallo Stato**”.